

Il confronto dei Vigili del fuoco con il maltempo o con gli eventi classificati "idrogeologici", come le alluvioni, è da lungo tempo nella storia del Corpo Nazionale.

15

impegno dei Vigili del fuoco nell'alluvione di Firenze del 1966 e le immagini della televisione, le prime di un evento simile diffuse dal nuovo mezzo di comunicazione nell'Italia degli anni '60, sono nella memoria di molti. Il 2016 sarà l'anno del cinquantennale e può essere l'occasione per ripercorrere il cammino che i Vigili del Fuoco hanno condotto fino ad oggi. Molte sono state le alluvioni e gli eventi conseguenti a piogge intense che hanno travolto i territori, al nord e al sud, che hanno provocato vittime, che hanno coinvolto e impegnato le squadre dei Vigili del fuoco. Alcune località segnano la storia delle catastrofi idrogeologiche italiane, tra tutte: **Sarno, Valtellina, Val di Stava, Vajont, Salerno.**

Dal 2000 a oggi sono stati numerosi e ripetuti gli eventi alluvionali, si citano alcuni nei quali si sono avute più vittime: 2013 Sardegna 18 vittime, 2011 Spezzino e Lunigiana 13 vittime, 2009 provincia di Messina 36 vittime, 2000 Piemonte 34 vittime. Le attività finalizzate al contrasto del "rischio acquatico", sono parte del patrimonio di competenze dei Vigili del fuoco, che considerano la consapevolezza degli scenari, la conoscenza e la capacità di applicazione delle tecniche, dei dispositivi di sicurezza e dei mezzi come componenti essenziali del proprio bagaglio professionale.

IL SOCCORSO ORDINARIO

I Vigili del fuoco affrontano il rischio acquatico con l'insieme completo e integrato delle numerose componenti del Corpo, dalle squadre ordinarie alle differenti specializzazioni, che possono concorrere al conseguimento degli obiettivi del soccorso. Il primo intervento è ancora affidato alle squadre cosiddette di "soccorso ordinario", con autopompe e mezzi terrestri di diverso tipo come autoscale, autogru, fuoristrada e mezzi per il trasporto di attrezzature speciali. Le squadre ordinarie di soccorso sono integrate, secondo le necessità e sulla base dei piani predisposti, dai **sommozzatori**, dai soccorritori **fluviali ed acquatici**, dagli **speleo-alpino-fluviali**, dagli **elicotteri** con a bordo elisoccorritori e sommozzatori, dai **gruppi operativi speciali** (GOS) con anfibi, ruspe ed escavatori.

Il livello di coinvolgimento e di responsabilità è legato alla dimensione e all'evoluzione dell'evento: il primo livello, **provinciale**, è gestito in autonomia dal **Comando**; il livello successivo, **regionale**,



I danni che il maltempo ha provocato in provincia di Messina.

NELLA TRINCEA DEL MALTEMPO

DI GIUSEPPE ROMANO

Il soccorritore fluviale alluvionale è addestrato al soccorso alla presenza di masse d'acqua in movimento.



Vigili impegnati nella ricerca di dispersi a Scaletta Zanclea (Messina).

è gestito dalla Direzione regionale e vede il coinvolgimento delle risorse della regione; il livello nazionale, infine, affronta eventi di significativa rilevanza, che possono interessare **più regioni** e richiedono risorse e competenze più ampie. L'intervento regionale avviene mediante il sistema delle **"Colonne Mobili Regionali"**, un'organizzazione consolidata del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco nata negli anni '70, oggetto di successive riforme negli anni, aggiornata ultimamente nel 2011. Un modello d'**intervento flessibile**, che impiega risorse con dimensioni e competenze progressivamente maggiori che si è dimostrato efficiente ed efficace, e che è oggi ampiamente impiegato anche da altre organizzazioni della protezione civile.

SOMMOZZATORI PROTAGONISTI

I sommozzatori dei Vigili del fuoco costituiscono oggi il **maggiore presidio subacqueo di sicurezza** sul territorio nazionale e sono anche la prima struttura specialistica disponibile e utilizzabile in caso di alluvione: le loro competenze, attrezzature, e organizzazione rendono l'intervento più rapido e flessibile negli scenari acquatici più disparati in tutto il territorio nazionale. Gli assetti operativi possibili comprendono l'immersione **"semplice"**, con sistema di respirazione

a circuito aperto; l'assetto speleo subacqueo, per operare in ambienti difficili come grotte, relitti, scantinati, locali interrati; l'assetto elitrasmontato; il **"SIACS"** (i sistemi d'immersione controllati dalla superficie) con alimentazione d'aria dalla superficie; l'impiego di apparecchiature a comando remoto e robotizzate. Le figure del **soccorritore fluviale alluvionale** e del **soccorritore acquatico** si sono sviluppate nel corso degli ultimi anni, soprattutto sulla base di esperienze dirette sul territorio e per rispondere a esigenze e proposte degli stessi operatori in **"prima linea"**. Il soccorritore fluviale alluvionale è addestrato al soccorso alla presenza di masse d'acqua in movimento, tipiche degli eventi alluvionali, e alle manovre di salvataggio nell'alveo dei fiumi. Il soccorritore acquatico è specializzato nelle manovre da terra, da mezzi nautici di soccorso e in acque aperte. L'impiego dell'elicottero con equipaggio completo di elisoccorritori o sommozzatori è strategico nelle operazioni di soccorso in caso di **eventi alluvionali**. Le calamità di rilevante gravità, come possono essere le alluvioni, sono caratterizzate da una zona centrale di maggiore impatto, il luogo investito dall'ondata di piena, il punto di cedimento di un argine, dove il danno alle persone e il danno alle infrastrutture sono massimi; allontanandosi dal centro dell'evento diminuiscono gradualmente i danni alle persone e alle infrastrutture, fino ai luoghi esterni e più distanti all'evento

che sono privi di danni. Le **richieste di soccorso** dal centro della calamità possono essere più difficili e inferiori alle reali necessità, sia perché le persone possono avere subito danni gravi che non consentono loro di chiedere aiuto, sia perché le infrastrutture e i sistemi di comunicazione possono impedirle perché gravemente danneggiati. Può generarsi in tale situazione, e sovente accade, un **"effetto schermo"** che fa giungere ai soccorritori maggiori richieste dalle aree meno danneggiate e richieste minori o nulle dalle aree con danni gravi o molto gravi. I convogli di soccorso possono essere intercettati e coinvolti dalle prime aree danneggiate che incontrano e che, per quanto detto, è possibile che siano quelle che hanno danni inferiori. È possibile raggiungere le zone maggiormente colpite nei tempi dovuti inviando, assieme ai convogli terrestri che raggiungono facilmente le prime aree del perimetro della zona danneggiata, gli elicotteri con equipaggi completi di elisoccorritori, sommozzatori, soccorritori fluviali e acquatici che possono raggiungere direttamente le aree centrali della zona interessata superando ostacoli e interruzioni delle vie di comunicazioni e delle infrastrutture. Il sistema di soccorso dei Vigili del fuoco, per contrastare alluvioni e simili, è in **continua evoluzione** e richiede costante aggiornamento delle tecnologie e della formazione per la gestione dell'emergenza. 🌸